

ACQUE E SCRITTORI NELL'OTTOCENTO

Di seguito presentiamo cinque brevi brani che parlano di Polcenigo e delle sue acque, scritti nella seconda metà dell'Ottocento da cinque diversi autori: Pacifico Valussi (1813-1893), famoso scrittore, giornalista, patriota e politico friulano; John Davies Merewether (1816-1896), cappellano inglese a Venezia e autore di vari libri; Pietro Quaglia (1810-1882), ingegnere, giardinista e agronomo; Giovanni Marinelli (1846-1900), insigne geografo e naturalista; Elena Fabris Bellavitis (1861-1904), scrittrice e studiosa di folklore friulano.

(...) Polcenigo, ancora superbo dei suoi castelli e palazzi. È già un bell'esordio alle amenità di questa regione [il Friuli]. Prima d'entrarvi, troviamo un avvallamento torboso [il Palù], il quale era certo un tempo un lago, in cui si raccoglieva il Livenza, appena uscito dalle viscere della terra. Se volete scoprirlo sul nascere, andiamo al Gorgazzo e ad un'altra sorgente poco discosto. Avrete così il piacere di sorprendere la natura in uno de' suoi capricci. Essa ha voluto qui darvi lo spettacolo d'un fiume bello e fatto sul davanti delle scene, senza che vi diate la briga di cercare quanti rivoletti siensi fatti tributari di questo suo prediletto per arricchirlo.

Pacifico Valussi, *Il Friuli. Studii e reminiscenze*, Milano 1865, pp. 119 - 120.

Quindi [Semele, la protagonista del libro] continuò il suo viaggio lungo le rive del corso d'acqua finché giunse alla dimenticata e decrepita Polcenigo, vicino alla quale il Livenza ha la sua fonte. Di grande bellezza le parve questa sorgente [in realtà, quella del Gorgazzo], costituita, com'era, da un ampio e profondo bacino limpido, circondato da tre lati da rocce a strapiombo. Di fronte a lei, una parete di pietra nera protesa sulle profonde



28 / Il Gorgazzo nei pressi della sorgente in un dipinto del noto pittore sacilese Luigi Nono, 1912 ca.

acque, da sotto la quale irrompeva dalla sua tomba, in gioiosa resurrezione, il neonato Livenza, destinato a divenire navigabile un po' più in là. Sì, in gioiosa resurrezione! Poiché quel corpo acquatico filtrava verso il basso attraverso il cuore di un possente colle e quindi balzava in superficie rallegrandosi della propria libertà. Quindi, sulle orme delle rapide acque, giunse nel luogo in cui queste erano raggiunte dalle acque sorelle dell'Ozozo [*in realtà, la Livenza*], che solo pochi passi prima emergeva da cumuli di ciottoli in un luogo deserto [*la sorgente alla Santissima*]. Dopo essersi ricongiunte, le due sorelle, mano nella mano, percorrevano il loro cammino in dolce comunione giù fino all'oceano, dove sarebbero evaporate e poi cadute sotto forma di pioggia, forse, nell'esatto punto in cui era iniziato il loro incessante ciclo.

John Davies Mereweather, *Semele, or the spirit of beauty. A Venetian tale*, London-Oxford-Cambridge 1867, p. 142 (traduzione dall'inglese di Lorenzo Fadelli).

Nel suo territorio [*del comune di Polcenigo*] hanno la sorgente i fiumi Livenza, Gorgazzo e Fontaniva, unici forse nella vasta provincia che sgorgano fiumi al piede del Monte Cavallo, senza mescolarsi a torrenti. I due ultimi sono piccoli confluenti del primo, prima che esca dal Comune. (...) Il Livenza scaturisce purissimo dal vivo sasso del monte e sarebbe navigabile tosto, se dopo un chilometro uscito dalla valle a metri 38 sul mare, non passasse su un piano inclinato, il livello di Sacile sul mare essendo di 26 metri. Le sue acque, specialmente fino a cinque chilometri dalla sorgente, cioè nel Comune, sono ricche di trota [*sic: trota*] che si pesca tutto l'anno, e viene spedita in parecchie città d'Italia. Se ne pescava una nel corrente anno che pesò chilogrammi 12. Questo fiume nel Comune avrebbe due punti in cui darebbe all'industria la forza di duecento cavalli, ancora non utilizzati. (...) I fiumi Livenza e Gorgazzo, come abbiamo detto, sgorgano al di qua e al di là del castello dal piede del monte ricchi di acque fresche purissime. L'ultimo bagna il piede del colle del castello ponendo in movimento quattro molini, una sega ed un battiferro.

Pietro Quaglia, *Cenni storici della giurisdizione di Polcenigo*, premessi a *Statuto ed ordinazioni di Polcenigo dell'anno MCCCLVI*, Udine 1877, pp. 9 - 11.

Giace questa terza fonte del Livenza [*il Gorgazzo*] un mezzo chilometro a tramontana [*nord*] di Polcenigo, presso Coltura. In breve ci fummo. Oh! il meraviglioso spettacolo! Immaginatevi un bacino di dieci o dodici metri di diametro, posto all'estremo lembo del monte, che vi ripiega sopra una semi-volta di roccia, quasi a renderlo più misterioso. Il bacino è riempito di un'acqua limpida, profonda, freschissima, colore ... in verità io



29 / Sorgentella nei pressi della Santissima.



30 / Il ponte di legno sulla Livenza di fronte al santuario della Trinità alla Santissima.

non ve lo saprei dire; è verde mare brillante, è colore del cielo, è azzurro splendente, è turchino profondo, è un assieme di tutto questo; prendete il colore dello smeraldo, quello delle turchesi, quello dei berilli, gettatelo in un bagno di lapislazzoli, in modo che il tutto si fonda e a un tempo conservi la originalità sua propria, ed avrete la tinta di quella porzione di cielo liquido, che si chiama Gorgazzo. Io non ho visto la Grotta Azzurra di Capri; bensì ne ho letto migliaia di descrizioni, ma non credo che vinca questo azzurro, che formerebbe la dannazione d'una legione di pittori coloristi e di poeti...

L'acqua però non è calma. Ribolle dal fondo, invisibile, a motivo della grandissima profondità, e, ogni istante, un'ondata dal sotto in su giunge al pelo dell'acqua dolce si riversa sulle linfe circostanti, allargandosi lentamente in cerchi paralleli, finché trova un'uscita, per cui scende abbondante e rumorosa verso l'abitato.

Giovanni Marinelli, *Una visita alle sorgenti del Livenza e al Bosco del Cansiglio e un' ascesa al Cimon della Palantina*, Torino 1877, p. 20.

Eccoci a Gorgazzo; alcune misere case, costruite coi massi della montagna che sembrano sfidare i secoli; una minuscola cappella coll'altarino ornato di pannocchie offerte dai devoti. Per un sentieruolo che d'estate deve essere delizioso di frescura, eccoci *al buso del Gorgaz*, la strana sorgente che mette un senso di terrore. Per quale mai sconvolgimento della natura la montagna cadde a picco sull'acqua turchina, che esce tranquilla, quasi immobile, dalle profondità cavernose, dove certo creatura umana poté mai penetrare? Siamo appena giunti, che in cima al monte i soliti monelli scivolano, aggrappandosi alle punte nude della roccia bianca e rossigna e sospesi sull'abisso, gettano pietre nell'acqua che spumeggia e gorgoglia a lungo ai nostri piedi. In pochi metri di circonferenza, la si vede prima limpida bagnare i sassi e l'erba, poi sempre più verdognola fino ad una tinta cupa e quasi nera, che va a perdersi nel cuore della montagna, forse in qualche misterioso lago, che raccoglie le acque scese dal Cansiglio chi sa in quanti limpidi ruscelli. A lungo andare, quel buco turchino profondissimo mette le vertigini [*sic: vertigini*], accende la fantasia, eccita la curiosità che dovrà restare insoddisfatta, finché qualche altro gigantesco brivido della terra squarcerà il fianco del monte e metterà in luce un lago tranquillo, un torrente impetuoso, grotte muscose e cascate spumeggianti.

Elena Fabris Bellavitis, *Il Gorgazzo*, «Giornale di Udine», 12 ottobre 1894.



31 / *La sorgente del Gorgazzo*, dipinto di Luigi Nono, 1872 ca.



32 / *Case al Gorgazzo*, dipinto di Maria Ippoliti Sbrojavacca (1861-1932).